Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Lunedì, 20 novembre** — **Numero 272**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'* ***Estero cent. 35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1521 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Ritenuta la necessità di inscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1916-917 maggiori fondi per provvedere a spese di carattere improrogabile, determinate anche dallo stato di guerra, e di introdurre nella previsione medesima talune modificazioni di struttura, conseguenti dall'applicazione di disposizioni

in vigore oltrechè da una più opportuna classificazione di spese;

Visto il decreto Luogotenenziale 9 settembre 1915, n. 1790, che approva il regolamento per il conferimento di borse di studio ad alunni di scuole normali e magistrali;

Visto l'art. 12 del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, sulle economie, convertito nella legge 21 dicembre stesso anno, n. 1774;

Vista la legge 9 luglio 1916, n. 814;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1916-917 sono introdotte le maggiori e nuove assegnazioni di cui alla tabella annessa al presente decreto, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Art. 2.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire cinquecentoquarantottomila (L. 548.000) da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1916-917, ripartitamente ai seguenti capitoli di nuova istituzione:

Cap. n. 254-*quinquies*. Assegnazione straordinaria per provvedere, durante la stato di guerra, ad intensificare l'assistenza ai figli dei richiamati alle armi mediante sussidi ad asili e giardini d'infanzia, ad istituzioni ausiliarie e ad istituzioni o scuole integrative della scuola elementare e popolare e sussidi per promuovere l'assistenza scolastica, L. 421.500.

Cap. n. 254-*sexies*. Assegnazione straordinaria per provvedere, durante lo stato di guerra, alle maggiori spese di indennità per missioni ed ispezioni degli ispettori centrali dell'istruzione primaria e degli ispettori e vice ispettori scolastici, in conseguenza dell'incarico ai medesimi affidato di organizzare e vigilare l'assistenza scolastica ai figli dei richiamati alle armi, L. 126.500.

Art. 3.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire cinquantumila (L. 51.000) da inscriversi al capitolo numero 268-*bis*: « Impianto dei servizi termici nei locali ad uso della clinica oculistica annessa alla R. Università di Roma », dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1916-917.

Art. 4

Nello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio 1916-917 sono introdotte le variazioni di seguito esposte:

a) sono soppressi i seguenti capitoli con gli stanziamenti per ciascuno indicati:

Cap. n.	55. « Sussidi e spese per l'istruzione elementare e per gli asili d'infanzia nelle provincie napoletane a carico del fondo della soppressa Cassa ecclesiastica, ecc. »	40,900 —
»	79. « Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali stabilite dalla legge 4 giugno 1911, n. 487 - Borse di studio ai maestri elementari della Sardegna che vorranno frequentare i corsi di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali, ecc. »	500,000 —
»	80. « Spese per provvedere alla riforma dell'ordinamento della scuola normale e ad istituire o sussidiare scuole normali o convitti per alunni, che siano aperti da enti morali, ecc. »	700,000 —
»	111. « Sussidi e spese per l'istruzione magistrale nelle scuole normali nei corsi complementari e nei giardini d'infanzia annessi alle scuole normali nelle Provincie napoletane, a carico del fondo della soppressa cassa ecclesiastica, ecc. »	21,600 —
»	113. « Borse di studio, oltre quelle stabilite dalla legge 12 luglio 1896, n. 293, per allievi delle classi complementari e normali della R. scuola normale femminile di San Pietro al Natisone (Spese fisse) »	9,000 —

b) è aumentato di L. 505.000 lo stanziamento del capitolo n. 105 e la denominazione del capitolo stesso è modificata come appresso:

« Regie scuole complementari e normali e corsi magistrali in Comuni sedi di ginnasio isolato e privi di scuola normale - Personale di ruolo - Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi indicati nelle leggi 8 aprile 1906, n. 142, 21 luglio 1911, n. 861 e 16 luglio 1914, n. 679 - Stipendi ed assegni al personale non insegnante delle scuole della Basilicata, della Sardegna e della scuola normale di Avezzano, ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 14 luglio 1907, n. 562, e dell'art. 5 del decreto-legge 9 maggio 1915, n. 654 - Retribuzioni per supplenze - Retribuzioni per classi aggiunte (Spese fisse) »;

c) è autorizzata l'istituzione del capitolo n. 110-*bis* « Spese per provvedere alla riforma dell'ordinamento della scuola normale ed a sussidiare scuole normali o convitti che siano aperti da enti morali (art. 64 e 65 della legge 4 giugno 1911, n. 487) » con lo stanziamento di L. 175,000;

d) è aumentato di lire cinquecentosettantunomilacinquecento (L. 571,500) lo stanziamento del capitolo n. 112 e la sua denominazione è modificata come segue:

« Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole magistrali stabilite dalle leggi 12 luglio 1896, n. 293; 24 marzo 1907, n. 116, 4 giugno 1911, n. 487, e 21 luglio 1911, n. 871, ed assegnate sui fondi provenienti dall'applicazione dell'art. 25 del decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251, nelle Provincie napoletane a carico della soppressa cassa ecclesiastica e disciplinate dal regolamento approvato con decreto 9 settembre 1915, n. 1790 - Borse di studio ai maestri elementari della Sardegna che vorranno frequentare i corsi di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali, giusta l'art. 78 della citata legge 4 giugno 1911, n. 487 - Sussidi ad alunni ed alunne di scuole magistrali di cui all'art. 14 del menzionato regolamento 9 settembre 1915 (Spese fisse) »;

e) è aumentato di lire ventimila (L. 20,000) lo stanziamento del capitolo n. 134 « Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative - Personale di ruolo - Stipendi, assegni, indennità e retribuzioni, ecc. »;

f) è autorizzato il trasporto di lire ventimila (L. 20,000) dal capitolo n. 92 « RR. scuole tecniche, RR. istituti tecnici e nautici - Personale - Rimunerazioni, ecc. » al capitolo di nuova istituzione n. 92-*bis* « Rimunerazioni per le esercitazioni pratiche e le escursioni scientifiche, per la direzione delle officine meccaniche e delle aziende agrarie negli Istituti tecnici e nautici.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — RUFFINI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

TABELLA di maggiori e nuove assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1916-917.

Capitolo	Lire
Cap. n. 7. Ministero - Spese di illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e manutenzione di mobili, ecc.	20,000 —
» 14. Spese per le edizioni nazionali e le altre pubblicazioni di carattere continuativo	1,500 —
» 34. Concorso nella spesa per i locali ad uso del Consiglio, della Deputazione e dell'Ufficio scolastico provinciale, ecc.	3,500 —
» 48. Retribuzioni ai maestri dei comuni della Valle d'Aosta per l'insegnamento del francese	4,000 —
» 49. Retribuzione ai maestri dei comuni delle Valli del Pinerolese e della Valle di Susa	2,000 —
» 76. Indennità di trasferimento ai maestri elementari	15,000 —
» 85. Spese d'ufficio, di fitto e manutanzione dei casamenti e dei mobili per i licei della Toscana, per i licei ginnasiali di Napoli, ecc.	10,000 —
» 88. Sussidi ed assegni fissi ad Istituti di istruzione media classica	5,225 68
» 90. Fondazioni scolastiche a vantaggio dell'istruzione media classica, ecc.	2,449 90
» 110. Fitto del locale per la R. scuola normale di San Pietro al Natisone, pagamento dell'imposta sui fabbricati per la R. scuola normale « Pimentel-Fonseca » di Napoli, ecc.	20,000 —
» 129-*bis*. Spese per lavori straordinari in dipendenza del servizio pei pagamenti dei compensi ad insegnanti degli Istituti di istruzione media, ecc.	4,800 —
» 152. Educatori femminili - Posti gratuiti e semigratuiti, ecc.	10,000 —
» 154. Posti gratuiti straordinari negli educatori femminili nei convitti nazionali, nel convitto « Principe di Napoli » in Assisi, ecc.	5,000 —
» 155. Sussidi o rimborsi di spese di corredo ed altre per alunni di convitti nazionali.	500 —
» 156. Sussidi o rimborsi di spese di corredo ed altre per alunne di Istituti educativi femminili	500 —
Cap. n. 159. Istituti dei sordomuti - Spese di mantenimento degli Istituti governativi - Posti gratuiti, ecc.	10,000 —
» 187. Biblioteche governative - Personale - Assegni agli apprendisti distributori - Spese attinenti all'insegnamento, ecc.	1,000 —
» 197. Istituti e corpi scientifici e letterari - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario	2,500 —
» 198. Istituti e corpi scientifici e letterari - Assegni e spese inerenti ai fini dei singoli Istituti	4,781 05
» 212. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale, ecc.	2,020 —
» 221. Monumenti - Dotazioni governative a monumenti; dotazioni ed assegni provenienti dal fondo per il culto e dall'Amministrazione del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, ecc.	22,558 09
» 277-*bis*. « Somma dovuta a titolo di transazione al cav. Secondo Fornari, già economo-cassiere dell'Amministrazione centrale della istruzione pubblica, a tacitazione di ogni suo diritto per prestazioni d'opera fornite »	3,000 —
	150,334 72

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:

Il ministro del tesoro
CARCANO.

Il ministro della istruzione pubblica
RUFFINI.

Il numero 1530 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, con la quale sono stati conferiti al Governo del Re poteri straordinari durante la guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, di concerto con quello del tesoro e della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Ai graduati, guardie scelte, guardie, allievi guardie, agenti sedentari ed investigativi del corpo delle guardie di città è concesso, a decorrere dal 1° luglio 1916 e fino a che durerà lo stato di guerra, un soprassoldo giornaliero di centesimi quaranta (L. 0,40).

Il detto soprassoldo è dovuto per le sole giornate di presenza al reparto ed è cumulabile coi premi di rafferma, col soprassoldo di rafferma, coll'aumento di paga, coll'indennità di alloggio e col soprassoldo della medaglia al merito di servizio.

La spesa occorrente dovrà gravare sui fondi straordinari per la guerra. (Cap. 99-*bis* esercizio 1916-917).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO — CARCANO — MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 5 novembre 1916, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste autorizza un prelevamento di L. 8270 occorrenti al Ministero dell'industria, commercio e lavoro.

ALTEZZA!

Si è manifestata la necessità di eseguire urgenti lavori di restauri al fabbricato demaniale già della Zecca in Milano, nel quale alcuni locali sono occupati dal magazzino compartimentale dell'economato generale.

Per far fronte a quella parte della relativa spesa che, per l'economato generale predetto, è a carico del Ministero dell'industria, commercio e lavoro, il Consiglio dei ministri, valendosi della facoltà concessa dall'art. 38 della legge di contabilità generale ha deliberato di prelevare l'occorrente somma di L. 8270 dal fondo di riserva per le spese impreviste.

Il seguente schema di decreto che il riferente si onora sottoporre alla sanzione di Vostra Altezza autorizza il prelevamento di cui è parola.

Il numero 1551 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 1.000.000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-917, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 653.614,07, rimane disponibile la somma di L. 346.385,93;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 144 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-1917, è autorizzata una 7ª prelevazione nella somma di lire ottomiladuecentosettanta (L. 8270) da inscriversi al capitolo n. 106-*bis* « Contributo nella spesa di lavori di restauri al fabbricato demaniale già della Zecca in Milano, nel quale ha sede il magazzino compartimentale dell'Economato generale » dello stato di previsione del ministero dell'industria, commercio e lavoro per l'esercizio finanziario 1916-917, sotto la nuova rubrica « Economato generale ».

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1552 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e delle facoltà conferite al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il testo unico delle leggi sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza approvato con R. decreto 31 agosto 1907, n. 690;

Vista la legge 6 luglio 1911, n. 670, con la quale si apportavano variazioni all'organico ed agli stipendi dei funzionari di pubblica sicurezza, degli ufficiali, nonchè degli agenti del corpo delle guardie di città;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per i maggiori bisogni della sicurezza pubblica e dell'ordine pubblico durante la guerra sono collocati in soprannumero alla tabella *B* annessa alla legge 6 luglio 1911, n. 670, venticinque marescialli di 1ª classe, cinquanta marescialli di 2ª classe, settantacinque brigadieri e cinquanta sottobrigadieri i quali si ridurranno gradatamente tra i limiti stabiliti dalla succitata tabella *B* entro il 30 giugno 1918.

Questi posti saranno conferiti subito, in ordine di ruolo e secondo le norme in vigore per l'avanzamento, rispettivamente ai marescialli di 2ª classe, ai brigadieri, ai sottobrigadieri ed alle guardie scelte.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Torino, addì 4 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1554 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;

Vista la legge 18 dicembre 1879, n. 5188, che approva alcune modificazioni a quella citata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È dichiarata opera di pubblica utilità la sistemazione dell'accasermamento e dei servizi militari in Novi Ligure.

Art. 2.

All'espropriazione dei beni immobili e dei diritti immobiliari a tal uopo occorrenti e che saranno designati dal predetto ministro sarà provveduto a norma delle citate leggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 1531

Decreto Luogotenenziale 15 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il lascito Tonso-Ubertalli è eretto in ente morale sotto l'amministrazione della Congregazione di carità di San Giusto Canavese (Torino) e di uno dei discendenti del fondatore.

N. 1532

Decreto Luogotenenziale 12 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il ricovero Arrighi-Griffoli, di Lucignano, è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. 1533

Decreto Luogotenenziale 12 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Melzo (Milano) di applicare agli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza la tassa di esercizio dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra, col limite massimo di L. 1500.

N. 1534

Decreto Luogotenenziale 19 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Sesto San Giovanni (Milano) di applicare agli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza, la tassa di esercizio dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra, col limite massimo di L. 2000.

N. 1535

Decreto Luogotenenziale 19 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Cerro Maggiore (Milano) di applicare agli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza la tassa di esercizio dal 1° gen-

naio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra, col limite massimo di L. 1500.

N. 1536

Decreto Luogotenenziale 22 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Brembate Sopra (Bergamo) di applicare agli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza, la tassa di esercizio dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra, col limite massimo di L. 2000.

N. 1537

Decreto Luogotenenziale 22 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Carignano (Torino) di applicare agli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza, la tassa di esercizio dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra, col limite massimo di L. 2000.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 26 ottobre 1916, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Battaglia (Padova).

ALTEZZA!

In seguito a dissidi che da tempo travagliano la popolazione del comune di Battaglia - diviso in due frazioni che si osteggiano accanitamente - gli otto consiglieri rappresentanti della frazione centro si dimisero quasi subito dopo le elezioni generali del 1914 e l'insediamento della nuova Amministrazione.

Rimasti in carica i soli dodici consiglieri rappresentanti della frazione San Pietro Montagnon la Giunta fu costituita con persone incapaci che dissestarono completamente la finanza, quasi raddoppiando con spese inconsulte e con sperperi il notevole disavanzo accumulatosi nel 1914.

Animate inoltre da spirito di ostilità contro la frazione del centro, acuirono ancora più gli attriti, ingenerando nella popolazione di quella un vivo fermento che non lascia di manifestarsi in occasione di ogni seduta consiliare, e ogni volta che i consiglieri e gli assessori per ragioni del loro ufficio devono andare alla sede del Municipio.

Sorto intanto dissidio fra alcuni membri della Giunta e il sindaco, questi si dimise. E poichè la stessa Giunta ne restò scissa, essa non è più in grado di funzionare mentre il Consiglio non può essere convocato se non con la certezza di gravi diatribe e col pericolo di turbamenti dell'ordine pubblico, stante l'acuita ostilità fra le due frazioni e il vivo malcontento della popolazione del centro, stanca di vedere il Comune così male amministrato, e non più disposta a tollerare il prevalere dell'altra frazione.

In tale stato di cose il prefetto, per assicurare il funzionamento dei servizi, ha dovuto inviare un commissario.

Ma poichè la situazione che si è venuto creando è tale da costituire un permanente pericolo per l'ordine pubblico, è necessario sciogliere, giusta anche il parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 21 ottobre corrente, il Consiglio comunale.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Battaglia, in provincia di Padova, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dottor Ermigio Menini è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 29 ottobre 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Baselice (Benevento).

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Baselice.

Il provvedimento è giustificato dalla necessità di dar tempo alla gestione straordinaria di regolare alcuni importanti problemi interessanti la viabilità, la finanza ed i demani comunali.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il precedente Nostro decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Baselice, in provincia di Benevento;

Veduta la legge comunale e provinciale;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Baselice è prorogato di tre mesi.
Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.
Dato a Roma, addì 29 ottobre 1916.
TOMASO DI SAVOIA.
ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 29 ottobre 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Cannole (Lecce).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Cannole, non potendosi convocare i comizi mentre un considerevole numero di elettori è assente dal Comune per servizio militare e non potrebbe partecipare ai comizi qualora venissero convocati.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Veduto il Nostro precedente decreto in data 13 aprile 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Cannole, in provincia di Lecce, ed il successivo Nostro decreto 27 luglio 1916, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;
Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Cannole è prorogato di tre mesi.
Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.
Dato a Roma, addì 29 ottobre 1916.
TOMASO DI SAVOIA.
ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 5 novembre 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Copparo (Ferrara).*

ALTEZZA!

Persistendo nel comune di Copparo l'assenza di numerosi elettori per causa di servizio militare, non è possibile procedere alla ricostituzione di quel Consiglio comunale ed occorre prorogare di altri tre mesi i poteri del R. commissario.
A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Veduti il Nostro precedente decreto in data 7 febbraio 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Copparo, in provincia di Ferrara, ed i successivi Nostri decreti 14 maggio e 3 agosto 1916, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;
Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Copparo è prorogato di tre mesi.
Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.
Dato a Roma, addì 5 novembre 1916.
TOMASO DI SAVOIA.
ORLANDO.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA
ED IL MINISTRO PER L'INTERNO
Decretano:

La pula di riso (detta anche farinetta di riso) - che si ottiene dalla lavorazione del riso - adatta all'alimentazione del bestiame dovrà essere venduta dagli stabilimenti di produzione a prezzi non superiori ai seguenti:
a) pula fina (genuina, senza rusca o con quantità praticamente trascurabili, e con quantità di materie minerali estranee non superiori all'uno per cento)
titolo commerciale 23 per cento, lire 14;
b) pula di seconda qualità (genuina, senza aggiunta di tondello e fumetto, e con quantità di materie minerali estranee non superiori all'uno per cento)
titolo commerciale 17 per cento, lire 11;
per quintale, reso vagone partenza, tela per merce.
Per base o titolo commerciale è intesa la somma del *per cento* di proteina e di grassi.
Le differenze in più o in meno di titolo commerciale, risultanti da analisi, saranno computate in base a centesimi sessanta all'unità (sempre somma di proteina e grasso).
Roma, 12 novembre 1916.
Il ministro per l'interno
ORLANDO.
Il ministro per l'agricoltura
RAINERI.

Ministero dell'industria, commercio e lavoro

(Ufficio della proprietà intellettuale)

ELENCO n. 4 delle privative per disegni e modelli di fabbrica registrate nell'anno 1916.

DATA del deposito	TITOLARE	TITOLO	Numero del registro attestati	Numero del registro generale
6 maggio 1916	La Porcelaine Theodore Haviland, a Limoges (Francia)	Recipiente in forma di gatto — Modello di fabbrica. (Con rivendicazione di priorità dall'11 febbraio 1916)	volume 26 n. 33	2624
6 id. »	La stessa	Recipiente in forma di anitra — Modello di fabbrica. (Con rivendicazione di priorità dall'11 febbraio 1916(	» » 34	2625
6 id. »	La stessa	Recipiente in forma di testa di aquila — Modello di fabbrica. (Con rivendicazione di priorità dal 19 febbraio 1916)	» » 35	2626
6 id. »	La stessa	Recipiente in forma di pappagallo — Modello di fabbrica. (Con rivendicazione di priorità dal 19 febbraio 1916)	» » 36	2627
17 id. »	Ondelli Giulio, a Milano	Piede da calza — Modello di fabbrica	» » 37	2628
29 id. »	Rovelli Luigi, a Como	Giuocattoli infrangibili coloriti a smalto — Modello di fabbrica	» » 38	2629
16 giugno »	Société générale des Huiles et Fornitures Industrielles L'Oléo, a Levallois (Francia)	Bougie d'allumage pour moteurs à explosions — Modello di fabbrica	» » 39	2630
22 id. »	Ateliers Piccard, Pictet & C.ie (Société Anonyme des), a Ginevra (Svizzera)	Radiateur d'automobile — Modello di fabbrica. (Con rivendicazione di priorità dal 2 maggio 1916)	» » 40	2631
2 agosto »	Corsi Augusto, a Roma	Specchio metallico su cui è disegnata una bandiera ed una targa contenente una iscrizione patriottica — Modello di fabbrica	» » 41	2632
28 luglio »	Pozzi Pietro, a Meina (Novara)	Allaccia-tovagliuolo allegorico — Modello di fabbrica	» » 42	2633
12 agosto »	Morgara Eduardo, a Firenze	Montatura borse per signora in tartaruga, avorio vero o imitazioni o metallo — Modello di fabbrica	» » 43	2634
18 id. »	Zanoncelli Piero, a Torino	Fermaglio per mantellina in due parti agganciabili — Modello di fabbrica	» » 44	2635
25 id. »	Bertolotti Vincenzo, a Torino	Gomma da cancellare in forma di disco recante nelle sue due faccie il fac-simile della moneta corrispondente al suo prezzo di vendita — Modello di fabbrica	» » 45	2638
16 settembre »	Scuotto (Fratelli) fu Luigi, Ditta, a Napoli	Nuovo affibbiamento di placca per gli ufficiali del R. esercito — Modello di fabbrica	» » 46	2639

Roma, 10 ottobre 1916.

Il direttore: E. VENEZIAN.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Visto l'art. 11 del regolamento della Commissione delle prede, approvato nella seduta del 26 giugno 1915;

Vista la deliberazione presa dalla Commissione delle prede nella seduta del 13 novembre andante;

Udito il commissario del Governo;

Ordina:

È dichiarata chiusa l'istruttoria nel procedimento a carico del piroscafo ellenico *Mikael*.

Si manda al segretario della Commissione delle prede per le notificazioni e pubblicazione di cui all'art. 11 del regolamento interno.

Roma, 17 novembre 1916.

Il presidente
M. La Terza.

Il commissario del Governo
R. De Notaristefani.

Il segretario
R. Marcelli.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione di pubblica sicurezza.

Con decreto Luogotenenziale del 18 maggio 1916:

Colonna cav. rag. Michele, commissario di 1ª classe nominato vice questore.

Con decreto Luogotenenziale dell'11 giugno 1916:

Davanti rag. Angelo, delegato di 3ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute.

Con decreto Luogotenenziale del 22 giugno 1916:

Bisoglio cav. Pietro, delegato di 1ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute.

Con decreto Luogotenenziale del 2 luglio 1916:

Menapace cav. Francesco Enea, commissario di 3ª classe, id., id., id.

Cannizzaro Giuseppe, applicato di 2ª classe a Palmi, collocato in in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute.

Amministrazione provinciale.

Con decreto Luogotenenziale del 13 luglio 1916:

Ferrari gr. uff. dott. Pio Vittorio, prefetto di 1ª classe, collocato a disposizione del Ministero dell'interno.

Con decreto Luogotenenziale del 16 luglio 1916:

Cesareo dott. Giulio, consigliere aggiunto di 2ª classe, collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità.

Con decreto Luogotenenziale del 9 luglio 1916:

Caccese dott. Antonio, consigliere aggiunto di 3ª classe, cessa dal far parte dell'Amministrazione per scaduto biennio d'aspettativa per infermità.

Amministrazione degli archivi di Stato.

Con decreto Luogotenenziale del 16 luglio 1916:

Ritondale Alfredo, aiutante di 2ª classe, per effetto di atto di adozione aggiunge al proprio il cognome Spano.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

AVVISO.

Si notifica che al 31 dicembre 1916 scade l'ultima quota di ammortamento delle obbligazioni di L. 400, della 1ª emissione 1855 per la ferrovia di Cuneo e passate a carico dello Stato in forza del R. decreto 23 settembre 1859, n. 3821.

Pertanto non si farà luogo all'ultima estrazione dei titoli della specie poichè le obbligazioni non sorteggiate nelle precedenti 114 estrazioni rappresentanti un capitale nominale di L. 110.800, saranno senz'altro rimborsabili dal 1° gennaio 1917, seguendo le norme in vigore, mediante restituzione dei titoli sprovvisti di cedole direttamente a questa Direzione generale per la provincia di Roma e per le altre provincie a mezzo dell'Intendenza di finanza.

Si notifica inoltre che nel giorno di sabato 9 dicembre, alle ore 10, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione generale, via Goito n. 1, in Roma, con libero accesso al pubblico, si procederà alla 115ª estrazione semestrale delle obbligazioni create per la ferrovia di Cuneo di 2ª emissione 1857 nella quantità di 97 sulle 10.620 attualmente vigenti.

In occasione di detta estrazione verrà pure eseguito l'abbruciamento delle obbligazioni della specie sorteggiate nelle precedenti estrazioni e rimborsate nel 2° semestre 1916.

Con successivo avviso verrà pubblicata la quantità delle obbligazioni abbruciate e l'elenco di quelle da rimborsare al 1° gennaio 1917.

Roma, 19 ottobre 1916.

Il direttore capo di divisione
ENRICI.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 20 novembre 1916, in L. 125,92.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 20 al giorno 26 novembre 1916, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 125,92.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 18 novembre 1916, da valere per il giorno 20 novembre 1916.

Franchi	114 93 1/2
Lire sterline	31 96 1/2
Franchi svizzeri	129 54
Dollari	6 71 1/2
Pesos carta	2 84 1/2
Lire oro	125 92 1/2

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *18 novembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 543).

Sul Carso azioni varie delle artiglierie e piccoli progressi della nostra fronte.

Nella zona ad oriente della Vertoibizza (Frigido) il nemico attaccò ieri in forze le nostre posizioni di quota 102 a sud-est di San Pietro (Gorizia). Investito da raffiche di nostri fuochi precisi e celeri, ripiegò in disordine abbandonando numerosi cadaveri sul terreno ed alcuni prigionieri.

Nel rimanente teatro delle operazioni abbondanti nevicate limitarono l'attività delle nostre truppe. In qualche punto più elevato della regione montuosa sono segnalate temperature di venti gradi sotto zero.

Cadorna.

Comando supremo, *19 novembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 544).

In Valle d'Adige, la notte sul 18 il nemico bombardò le nostre posizioni lungo le pendici di Monte Giove, a mezzodì di Rio Cameras; indi con nuclei di fanteria assalì il villaggio di Sano da noi occupato il 26 ottobre. Fu contrattaccato e disperso.

Nell'alto But, la sera del 17, dopo intensa preparazione delle artiglierie, forze nemiche assalirono il tratto di fronte dal Pal Piccolo al Pal Grande, dirigendo maggiori sforzi contro le nostre linee sulla vetta Chapot, a nord del Pal Piccolo.

Dopo violenta lotta a corpo a corpo l'avversario fu nettamente respinto su tutta la fronte d'attacco. Piccoli nuclei nemici che erano riusciti ad irrompere nelle trincee dello Chapot, restarono distrutti. Prendemmo alcuni prigionieri, armi e munizioni abbandonate dall'avversario in fuga.

Sulla fronte Giulia, nella giornata di ieri, attività delle opposte artiglierie nonostante le persistenti intemperie.

Cadorna.

Settori esteri.

In Curlandia, nella Polonia settentrionale, in Volinia e in Galizia la calma, che perdura da qualche giorno, non è stata rotta ieri che da lievi cannoneggiamenti e da ricognizioni di esploratori.

Nei Carpazi boscosi, invece, si combatte sempre accanitamente nella regione di Chibeni, ove gli austro-tedeschi tentano di sloggiare i russi dalle posizioni occupate in questi ultimi tempi.

Nessun avvenimento importante si è verificato ieri in Picardia.

A sud della Somme i tedesci hanno impegnato combattimenti locali, uno nella regione di Biaches, l'altro in quella di Berny; ma ambedue le volte sono stati respinti dai francesi.

Gli inglesi a nord dell'Ancre hanno fatto progressi ad est di Beaumont-Hamel e di Beaucourt.

Nella regione di Verdun i tedeschi continuano a bombardare intensamente le nuove posizioni francesi attorno al forte di Douaumont.

La notizia importante del giorno è l'occupazione di Monastir da parte delle forze franco-serbe e la conseguente disfatta di quelle tedesco-bulgare.

Questa vittoria è importante anche dal punto di vista morale, perchè Monastir riconquistata è ormai un simbolo della prossima futura risurrezione della eroica Serbia.

Su altri punti del settore macedone i nostri alleati hanno riportato nuovi piccoli successi.

In Transilvania l'offensiva austro-tedesca si mantiene sempre poderosa. Nelle valli dei fiumi Jiul e Aluta i rumeni, attaccati da forze immensamente superiori, hanno dovuto cedere alquanto terreno. Nella valle del fiume Tirgulin, all'opposto, essi, prendendo l'offensiva, si sono impadroniti di alcune colline, facendo prigionieri.

Dalla Dobrugia non è segnalato alcun fatto nuovo all'infuori di piccoli progressi russo-rumeni, in ispecie sul fronte del Danubio.

Nel Caucaso i turchi sono stati nuovamente respinti nella regione di Sultanabad.

Mandano da Pietrogrado che i russi hanno abbattuto un enorme Zeppelin presso Wasarny.

Aviatori inglesi hanno bombardato efficacemente il campo turco di Masad, in Egitto.

Maggiori notizie della guerra sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Pietrogrado, 18. — Sul fronte sud-ovest presso Wasarny i russi hanno abbattuto un enorme Zeppelin, hanno fatto prigionieri 26 aviatori e si sono impadoniti di tre cannoni, di due mitragiiatrici e di circa 300 chilogrammi di bombe.

Pietrogrado, 19. — Un comunicato del grande stato maggiore in data d'oggi dice:

Fronte occidentale. — Su tutto il fronte scambio di fuoco fra pattuglie esploratrici.

Fronte del Caucaso. — Situazione invariata.

Basilea, 19. — Si ha da Berlino: il comunicato ufficiale del 18 sera dice:

Un tentativo di sfondamento intrapreso dagli inglesi sulle due rive dell'Ancre e preparato con potente messa in linea di artiglieria non è riuscito. Il combattimento continua presso Grandcourt.

Nella Valacchia occidentale progressi delle nostre truppe.

Fronte macedone. — Nuovi duri combattimenti.

Londra, 19. — Un comunicato del generale Haig, in data di stasera, dice:

Nessun cambiamento nella situazione.

I prigionieri presi durante le operazioni di ieri nella regione dell'Ancre raggiunsero la cifra di 20 ufficiali e di 752 soldati. Il totale dei prigionieri fatti dal 13 corr. è ora di 6962.

Le Hâvre, 19. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Viva lotta a colpi di bombe nelle regioni di Steenstraete e di Boesinghe. L'attività dell'artiglieria è stata oggi minore dei giorni precedenti.

Parigi, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte relativamente calma sull'insieme del fronte.
Si conferma che il 16 novembre l'aiutante Dorme ha abbattuto il suo sedicesimo aeroplano tedesco presso Marchepelet.

Parigi, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Eccetto un violento bombardamento del forte e della regione di Damloup, niente da segnalare sull'insieme del fronte.

Londra, 19. — Un comunicato del generale Haig dice:

Durante la notte nessun mutamento nella situazione. Il tempo si mantiene piovoso e tempestoso.

Londra, 19 (ritardato). — Un comunicato del generale Haig in data 18 sera dice:

Oggi, nonostante il tempo burrascoso, spingemmo il nostro fronte in avanti a nord e a sud dell'Ancre. Guadagnammo terreno specialmente sulla riva sinistra dell'Ancre, dove raggiungemmo le vicinanze di Grandcourt. Le operazioni odierne procurarono duecentocinquantotto prigionieri.

Ieri vi furono numerosi combattimenti aerei. In una lunga lotta tra cinque aeroplani britannici e otto tedeschi distruggemmo un aeroplano tedesco: gli altri furono dispersi. In altri combattimenti, sette aeroplani tedeschi furono costretti ad atterrare, danneggiati. Mancano tre aereplani britannici.

Salonicco, 19. — Un comunicato dello stato maggiore serbo dice:

Ieri le nostre valorose truppe hanno riportato nuove vittorie nella regione della Cerna. Il nemico batte in ritirata disordinata verso Prilep. Abbiamo preso un gran numero di prigionieri e di trofei. Le nostre truppe si sono impadronite dei villaggi di Gruniste, Brnik e Jaratok e della quota 1378. L'inseguimento continua. Si scorgono grandi incendi a Monastir, dove si sentono violenti esplosioni.

Le truppe alleate sono entrate oggi a Monastir.

Londra, 19. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice:

Nella valle dello Struma consolidammo il terreno conquistato e portammo più innanzi vari nostri posti avanzati.

A nord-est di Seres i nostri aviatori bombardarono con successo un accampamento nemico.

Bucarest, 19. — Un comunicato dello stato maggiore generale romeno, in data del 19 corrente, dice:

Fronte nord-nord-ovest. — Sulla frontiera occidentale della Moldavia e sulla frontiera settentrionale da Muntenic fino alla valle di Prahova gli attacchi nemici sono stati respinti.

Nella regione di Dragoslavele abbiamo continuato ad avanzare facendo prigionieri quattro ufficiali e ottanta soldati e prendendo due mitragliatrici, due cannoni e cinque carri d'armi.

Nella valle dell'Olt i combattimenti continuano nella regione di Olsti-Suida-Prezci.

Nelle valli dell'Jiul e del Gilcrt violenti combattimenti sono in corso.

Dal lato della Cerna nessuna azione.

Fronte sud. — Sul Danubio e in Dobrugia fuoco rallentato dell'artiglieria e della fanteria.

Basilea, 19. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 17 corrente dice:

Fronte della Macedonia. — Un attacco nemico presso il villaggio di Poutsek fra i laghi di Malik e di Prespa non è riuscito. Anche un attacco nemico nella pianura di Monastir sulla linea Veluchina-Kania non riuscì, come pure un contrattacco nemico nella curva della Cerna contro l'altura 1212 e contro il villaggio di Brnik.

Sulle due rive del Vardar e ai piedi del Belasuitza debole fuoco di artiglieria.

Sul fronte dello Struma deboli combattimenti fra distaccamenti avanzati e vivo fuoco di artiglieria.

Sul litorale dell'Egeo calma. In Dobrugia situazione invariata. Sul litorale del mar Nero calma.

Londra, 19. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Egitto dice:

Il mattino del 17 corrente i nostri aviatori, attaccando di sorpresa il campo di Masad, a cinque miglia ad ovest di El Arisch, fecero cadere sulle tende, con grande effetto, ottocento libbre di esplosivi, ritornando incolumi.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 19. — Gli attacchi isolati che, durante gli ultimi giorni, il nemico ha sferrato nella zona di Gorizia rivelano che l'avversario sente il disagio della nostra occupazione sulle pendici delle alture che recingono da oriente la città e tenta di liberarsene. I progressi ivi compiuti nell'ultima offensiva nei primi di novembre ci hanno infatti sensibilmente avvicinati al ciglio di quelle alture, donde si domina la piana di Gorizia ed il fascio stradale che ne diverge verso sud-est. Il buon successo da noi allora conseguito fu negato dall'avversario ma è oggi provato dall'accanimento col quale esso tenta vanamente di sospingere indietro le nostre linee.

La stessa ragione che lo indusse tra il 14 ed il 16 a lanciare dieci attacchi sanguinosi contro il saliente della « Casa dei Due pini », sulle pendici nord-occidentali del San Marco, lo ha consigliato nella giornata del 17 di tentare il non meno vano attacco in forze dell'altura di quota 102 sulle pendici sud-occidentali.

Verso le ore 7 del mattino, dopo intense raffiche di fucileria e mitragliatrici e mentre un violento tiro di artiglieria batteva il rovescio di tutte le nostre linee ad est di San Pietro e sino al Sober, alcune compagnie nemiche avanzarono impetuosamente verso la quota 102.

Come fu poi constatato, per i prigionieri fatti, ogni uomo era provvisto di bombe a mano. L'ordine dato alla truppa attaccante era di impossessarsi ad ogni costo dell'altura di quota 102 e di rafforzarvisi. Ma, accolte da salve aggiustate delle nostre artiglierie e da raffiche improvvise e celeri di mitragliatrici e di fucileria, le fanterie nemiche vennero completamente ributtate e con gravi perdite, come ha annunciato il nostro bollettino del 18.

Per quasi tutto il resto del giorno l'artiglieria nemica tenne le nostre posizioni sotto incessante bombardamento, senza per ciò riuscire a scuotere la salda nostra resistenza.

È evidente che gli insuccessi austriaci nelle giornate dal 14 al 17 non rappresentano episodi isolati, ma il fallimento di uno sforzo coordinato che, nell'intenzione dell'avversario, era destinato a liberare le pendici del San Marco da ogni nostra occupazione.

Roma, 19. — Il nemico, appena forzato a quetarsi nel settore di San Marco, ha tentato nuovi attacchi isolati su altre parti della fronte. Questa esplicazione delle sue energie offensive in azioni saltuarie, di breve lena e da noi prontamente rintuzzate mostra nell'avversario l'intenzione di raggiungere qualche momentaneo buon successo locale, là dove fosse meno vigile la nostra sorveglianza, per dar poi, mediante opportune amplificazioni, l'impressione di una vasta e vigorosa attività delle proprie truppe.

L'azione contro il villaggio di Sano, cui accenna il nostro bollettino del giorno 19, era stata già tentata dal nemico una dozzina di giorni addietro con risultato altrettanto vano quanto quello ottenuto nella notte sul 18.

Il persistere in tali infruttuosi colpi di mano indica quanto il comando austriaco in Valle Lagarina tenga ad avere un saldo appiglio sul versante meridionale del Rio Cameras, fra il Garda e l'Adige.

Anche la più vasta azione, compiuta quasi contemporaneamente sul tratto di fronte da Pal Grande a Pal Piccolo, rappresenta la ripresa di ostinati sforzi contro quel sicuro baluardo che sbarra al nemico l'alta Valle del But.

I nostri bollettini di guerra dell'estate del 1915 e del marzo di quest'anno resero già famigliari i nomi di quelle vette, contro le quali il nemico avventò attacchi ostinati, sempre respinti.

Lo sforzo ritentato dagli austriaci la sera del 17 in questa zona era diretto specialmente contro le posizioni a nord del Pal Piccolo dette della vetta Chapot. Ad un intenso bombardamento seguì l'attacco di riparti di fanterie, nei quali i soldati indossavano camici bianchi per rendersi meno visibili fra le nevi. Soltanto in qualche breve tratto della linea nuclei di nemici riuscirono a sorprendere le vedette e ad irrompere nelle trincee. Ma quelli che vi penetrarono caddero tutti nel violento corpo a corpo che seguì, senza che per un solo istante il possesso della posizione potesse essere vantato dall'avversario.

Roma, 19. — È noto che per provvedere alla buona manutenzione delle strade rotabili a tergo dell'esercito ed alla esecuzione di opere e lavori stradali diretti e facilitare il transito delle truppe e del numeroso e pesante carreggio ordinario ed automobile, è istituito alla dipendenza dell'Intendenza generale un apposito servizio disimpegnato da funzionari del genio civile.

La rete stradale affidata in manutenzione al genio civile raggiunge lo sviluppo di 4080 chilometri svolgentisi per una buona metà a quote altissime di aspra montagna. Trattasi, per lo più, di strade provinciali, comunali, consortili e vicinali che, per essere poste in grado di soddisfare alle esigenze del traffico intenso e pesantissimo di guerra richiesero, in massima parte, una parziale sistemazione e per ben 850 chilometri una radicale trasformazione della larghezza e della consistenza del piano viabile. Contemporaneamente il genio civile provvide a costruire, per una lunghezza di 300 chilometri nuove e comode arterie e una rete di Decauville di circa chilometri 200; e in dipendenza della occupazione di territorio redento dovettero riedificare 110 ponti aventi complessivamente uno sviluppo di 3400 metri. Altri lavori di genere diversissimo furono al genio civile affidati dai Comandi militari: come costruzione di baraccamenti, ospedali, scuole, fognature, acquedotti, cimiteri, ecc.

Tutta questa varia e intensa attività richiese - come è facile immaginare - una perfetta e - date le condizioni in cui svolgevasi - difficile organizzazione del lavoro in tutte le sue forme; sia cioè per quanto si riferisce agli strumenti, alle materie prime, ai mezzi di trasporto ed alla mano d'opera (che tenne impiegati, specie d'inverno, più di 20.000 operai) sia per quanto riguarda il lavoro di direzione e sorveglianza.

Al disimpegno di sì importante servizio sono adibiti complessivamente fra ingegneri, geometri, ufficiali idraulici, applicati, ecc., circa 120 funzionari sotto la vigile ed instancabile direzione del grande uff. ing. Americo Pullini, ispettore superiore del genio civile.

L'attività, l'intelligenza, lo zelo dimostrati dai benemeriti funzionari, valsero loro lusinghieri encomi dal Comando supremo e dai Comandi delle varie armate, encomi che costituiscono il premio migliore al non facile e complesso cómpito loro affidato.

***

Zurigo, 18. — Il colonnello Feyler, esaminando nel *Journal de Génève* le operazioni italiane, rileva che esse oggi si svolgono su tre differenti teatri e cioè: in Epiro; a Salonicco, dove l'azione diretta sta a dimostrare il buon organamento del contingente; e sul Carso, dove le attivissime truppe mettono il loro entusiasmo nazionale a servizio della causa degli alleati.

Lo scrittore rileva quindi la perseveranza spiegata nella manovra sul Carso ed il metodo accurato che presiede all'esecuzione, perseveranza e metodo coronati da successi regolari e ripetuti.

Dopo la vittoria di Gorizia, in breve l'esercito italiano ha conquistato il bastione di Doberdò, prese piede sull'altipiano Carsico, si è affacciato alla seconda linea di difesa ed ha portato infine la sua linea fino sul ciglio di Castagnavizza.

Il ministro della guerra francese a Roma

Iermattina, alle ore 11,10, è giunto a Roma il ministro della guerra francese, generale Roques.

Alla stazione si trovavano a riceverlo l'ambasciatore di Francia Barrère, S. E. il ministro della guerra generale Morrone e S. E. il sottosegretario di Stato per la guerra generale Alfieri, S. E. il sottosegretario di Stato per le armi e munizioni generale Dallolio, il generale Cauvin comandante l'arma dei RR. carabinieri e altre autorità militari.

Nel piazzale della stazione, lato arrivi, prestavano servizio d'onore le rappresentanze delle varie armi del presidio militare di Roma, schierate in quadrato.

Compiute le presentazioni nella saletta Reale, il generale Roques e gli ufficiali del suo seguito, uscirono dalla stazione, acclamate dalla folla mentre i soldati presentavano le armi, e si recarono in automobile all'Ambasciata di Francia.

Alle ore 11,45 l'ambasciatore di Francia accompagnò alla Consulta il generale Roques per presentarlo a S. E. il presidente del Consiglio Boselli.

Alle ore 13 S. E. il ministro della guerra generale Morrone offrì nell' « Hôtel Excelsior » una colazione d'onore all'ospite e al seguito.

Intervennero il presidente del Consiglio, on. Boselli, S. E. Barrère, ambasciatore di Francia, il generale Vallantin, il contrammiraglio Barnouin, il contrammiraglio De Saint Pair, addetto navale all'ambasciata di Francia, S. E. il vice ammiraglio Corsi, ministro della marina, S. E. il generale Alfieri, sottosegretario per la guerra, S. E. il generale Dallolio, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, S. E. il generale Marini, comandante il corpo d'armata, S. E il generale Barattieri, del comando del corpo di stato maggiore, il colonnello De Gondrecourt, il colonnello François, il maggiore Noblemaire e il maggiore Marchal, addetti alla missione militare francese, il signor Lams, addetto militare inglese, il signor Wolkonsky, addetto militare russo, il signor Oinuma, addetto militare giapponese, il colonnello Colonna, a disposizione della missione francese, il colonnello Vacchelli, capo della divisione di stato maggiore, i capitani Lachenaud e Marenches, al seguito del generale Roques, il signor Roux, segretario d'ambasciata, il tenente Carini, ufficiale di ordinanza del ministro Morrone, il tenente Jacini, addetto alla missione militare francese.

Al terminare della colazione S. E. Boselli pronunziò in francese il brindisi seguente:

« Bevo alla salute del presidente della Repubblica francese, di Vostra Eccellenza e di coloro che le sono colleghi nel Governo della nazione sorella, amica ed alleata, da cui sorge il mirabile esercito che, nel corso dei secoli, si chiama la gloria e nell'ora storica attuale si chiama la Marna e Verdun. Io lo ho visto, nella mia giovinezza, questo mirabile esercito, ai piedi delle Alpi. Scendeva dal Moncenisio e il popolo di Torino lo acclamava con entusiasmo; le donne italiane, a Torino, a Milano, a Genova, lo coprivano di fiori. Esso marciava intrepido alle vittorie di Magenta e di Solferino e la liberazione degli italiani soggetti all'Austria cominciava gloriosamente.

E gloriosamente i soldati dei due paesi combattono oggi per la causa del diritto dei popoli, per il diritto della civiltà. E combatteranno insieme, uniti con i valorosi alleati, fino alla completa vittoria, con un solo animo, con la stessa bravura. I nostri padri hanno partecipato, in modo memorabile, l'epopea della Grande armata napoleonica; i nostri figli marceranno insieme per assicurare la prosperità delle nazioni nella libertà, per il progresso della scienza e per le conquiste pacifiche del lavoro.

Gradisca, signor ministro, per sè e per l'esercito francese, gli auguri che vengono dal cuore di tutta l'Italia e dica all'esercito francese che le nostre bandiere, frementi ai venti della vittoria, insieme con le bandiere degli alleati, simboleggiano tutte ugualmente

il pensiero, la fratellanza e l'avvenire dei popoli votati per sempre al trionfo del diritto e alle ispirazioni delle più nobili idealità ».

S. E. il generale Morrone, poscia, disse:

« Dopo le parole di S. E. il presidente del Consiglio a me non resta, come soldato, che di pregarvi di gradire il saluto fervido che, a nome dei soldati d'Italia, io ascrivo a fortuna ed onore di porgervi ed affidarvi per il valoroso esercito francese.

Le tradizioni gloriose degli eserciti alleati, le prove mirabili che hanno dato e dànno sono arra sicura dell'immancabile vittoria.

Con questa salda fede nell'animo e con fervidi voti io alzo il calice alla fortuna ed alla gloria delle armi alleate, alla nobile nazione francese e al suo valoroso esercito ».

Ai due oratori rispose, in francese, il generale Roques con le parole seguenti che traduciamo:

« Sono assai commosso dell'affettuosa accoglienza fattami da V. E., dal ministro della guerra e dagli altri ministri presenti a questo banchetto.

Sbarco da Salonicco, ove fu per me una gioia grande vedere ed ammirare, una volta di più, le splendide vostre truppe accanto alle nostre, che rinnovano in queste memorande circostanze una storica tradizione di fraternità d'armi.

Mentre stavo contemplandole, dicevo fra me: « È la storia romana che si rinnovella »; senonchè, oggi, le due sorelle latine sono unite, non già per estendere i limiti del loro impero, ma per proteggere il mondo contro la brutale aggressione dei barbari ed assicurare il regno del diritto e della civiltà. E questa risurrezione della gloriosa storia di Roma appare a noi foriera certa della vittoria.

Alzo il bicchiere al trionfo delle armi nostre, all'esercito italiano, alla Maestà del Re d'Italia, alla Maestà della Regina, a tutta la Famiglia Reale, alle Loro Eccellenze i signori ministri ».

Tutti e tre i brindisi raccolsero il consenso e gli applausi di tutti i presenti, tra i quali regnò la più schietta, amichevole simpatia.

Iersera il generale Roques alle 20,10 partì col seguito per il nostro fronte di guerra dove conferirà con il generale Cadorna, e sarà ricevuto da S. M. il Re.

Erano ad ossequiarlo alla stazione di Termini le LL. EE. il ministro della guerra generale Morrone, il sottosegretario alla guerra generale Alfieri, il sottosegretario alle munizioni generale Dallolio, l'ambasciatore Barrère e gli addetti militari francesi.

S. E. COMANDINI A PARIGI

Nel pomeriggio di ieri l'altro ebbe luogo alla Sorbona la manifestazione franco-italiana, organizzata per la presenza nella capitale francese di S. E. il ministro d'Italia, Comandini.

Alla cerimonia aveva aderito col telegramma seguente S. E. il presidente del Consiglio, Boselli:

« Saluto l'illustre capo del Governo della Repubblica, che, intervenendo alla solenne manifestazione odierna, afferma sempre più il pensiero di durevole amicizia tra Italia e Francia, creata da tante tradizioni e interessi comuni ».

Erano presenti al tavolo d'onore le LL. EE. Tittoni, ministro di Stato, e l'ambasciatore Salvago-Raggi, l'ex-ministro Pichon, il governatore di Parigi, generale Dubail, e gli ambasciatori delle potenze alleate.

Il vastissimo ambiente era adorno di bandiere italiane e francesi, delle nazioni alleate e delle città italiane irredente.

La seduta si aprì con la comunicazione fatta dal ministro Denis Cochin del telegramma di S. Boselli e del saluto del presidente del Consiglio francese, Briand, al rappresentante dell'Italia in guerra.

Cessati gli applausi e gli evviva alle due nazioni si levò a parlare S. E. Comandini.

L'oratore esordì dicendo di aver accettato l'invito della « Dante », col senso profondo di venire a compiere in quella terra di Francia più che una cerimonia politica, un rito di fratellanza quasi religioso, a dire nell'ora grande, consacrata dal sangue versato contro lo stesso nemico, la parola dello spirito nostro latino perennemente vivo pei secoli della storia, che risponde all'anima profonda delle due nazioni, dritta ed intera oggi nella difesa del suo patrimonio ideale contro chi volle tentarne la rovina.

Dopo duemila anni la stessa marca barbarica traboccò dai piani germanici e sarmatici con violenza immane e travolgente orgoglio.

I tedeschi avevano contato sulla penetrazione culturale, economica, finanziaria e politica, che potesse togliere alle nazioni insidiate il senso profondo della propria individualità e della propria legge storica.

Invano! L'Inghilterra, gelosa custode della libertà, la Russia, culla di nuove forze spirituali per l'umanità, furono tutte in armi per la battaglia, e la Francia e l'Italia sentirono il loro cuore profondo battere dallo stesso palpito, collo stesso ritmo che aveva nei secoli segnato le grandi ore della loro storia. Meravigliosa storia, che rivela le risonanze e gli echi profondi delle due nazioni, che ricollega attraverso i secoli l'umanesimo italiano frantumatore del cerchio medioevale alla grande rivoluzione francese, l'uno e l'altra movimenti latini ».

Tracciò quindi i segni di questa fratellanza e di questa unità spirituale fino da quando Mazzini, trasformando il principio della nazionalità da diritto in dovere, affermò contro la santa alleanza dei tiranni, la liberazione col reciproco aiuto, la santa alleanza delle nazioni.

« Di questa religione Mazzini fu l'apostolo, Garibaldi l'eroe, Victor Hugo il poeta. Di questo l'oratore ricordò le parole memorabili scritte sull'Italia, quando Mazzini gli chiese sessant'anni or sono « un mot pour l'Italie ».

Così si giunse, allo scoppiare della guerra attuale, ad ottenere che gli italiani, superando gli argomenti politici, sentissero rivivere immediatamente la perennità dello spirito, l'eternità della stirpe e della storia e gridassero: « Con l'Austria e con la Germania no! ».

Il popolo italiano, l'Italia, nella sua parte più giovane e viva, comprese allo scoppio della guerra che questa era voluta dagli imperi centrali, che le aggressioni della Serbia e del Belgio furono i primi atti di un iniquo disegno di oppressione, che dunque questa guerra è lotta di un principio di armonia e di giustizia contro un principio di violenza e di autorità, della libertà contro l'imperialismo.

Alla brutale rivelazione del brutale proposito caddero dallo spirito italiano tutte le scorie ad una ad una. Caddero i modi e gli elementi della sovrapposta cultura tedesca e, come il diamante liberato dal terriccio, splende di pura luce cristallina, così l'anima italiana purificata trovò che il suo posto non era coi barbari ».

L'oratore accennò quindi alle difficoltà che si dovettero superare, agli ostacoli che si dovettero infrangere, agli sbarramenti che si dovettero sorpassare, i quali tutti caddero di fronte alla rinnovata coscienza della nuova Italia, che muoveva verso la Francia con maggiore concretezza e con più chiara coscienza che ai tempi di Imbriani e di Cavallotti.

Così nelle giornate del maggio 1915 tutta l'Italia fu in piedi ad affermare, in uno slancio di entusiasmo immortale, la sua volontà di guerra e vi entrò con la coscienza delle finalità ultime alle quali mira: sostituire, cioè, nei rapporti internazionali alla politica dei compensi, la politica delle nazionalità.

Sulle Alpi, sul Carso, in Albania, a Salonicco, sul mare, la gioventù d'Italia sacrò col sangue il suo voto e la sua volontà di vittoria.

È questa giovine Italia guerreggiante che vive ore immortali di fratellanza di spirito e d'armi con i francesi nuovi. È questa generazione italiana che la Francia si troverà innanzi, questa, che sente che gli accordi con la Francia non possono essere statici, ma dinamici, non limitati alla lettera, ma suscettibili di sempre migliore sviluppo, perchè rispondenti allo spirito profondo delle due nazioni.

La fine del discorso di S. E. Comandini venne salutata da entusiastici applausi.

Si levò, quindi, a parlare il ministro Sembat che ringraziò calorosamente il ministro italiano Comandini che portava a nome del Governo e del popolo italiano un nuovo attestato della solidarietà indissolubile delle due nazioni sorelle.

Il ministro protestò contro le opinioni diffuse che le nazioni si sarebbero successivamente gettate nella spaventevole mischia per pure ragioni d'interesse. L'esempio dell'Italia basterebbe a smentire questa tesi. L'Italia, come l'Inghilierra, si levò pure perchè sentì una profonda pietà per il Belgio e un invincibile orrore contro le vergogne e i delitti dell'invasione. L'Italia ebbe pure una chiara visione dell'avvenire e comprese che l'Europa dopo la guerra non potrà somigliare all'Europa del passato. Poichè la Germania e l'Austria tendevano a formare il blocco della Mittel-Europa, le nazioni occidentali dovevano, sotto la minaccia di perire, formare un blocco corrente ed unito.

L'oratore ricordò la gravità dei tentativi tedeschi di una invasione commerciale ed industriale dell'Italia e della Francia ed espresse la soddisfazione che gli uomini politici ed i popoli dei due paesi siano penetrati dalla necessità di stabilire per il dopo guerra relazioni sempre più strette.

Sembat terminò inneggiando all'eroismo dei soldati d'Italia durante questa guerra così dura e così penosa.

« Questa è l'Italia che volle la guerra contro la Germania, che visse i giorni della battaglia di Verdun come giorni di una battaglia italiana, che viene alla Francia come sorella con un suo spirito, una sua individualità.

Sono orgoglioso di portare qui la voce di questa Italia, io, proveniente da un partito di avanguardia, che sempre ha sentito fino al più alto sacrificio la religione suprema dell'italianità, partito che ha nome da Mazzini e da Garibaldi.

Questa Italia nuova ama la Francia, che esprime con meraviglioso fervore ed abbagliante splendore in ogni momento della sua storia il suo uomo per la sua rivoluzione, che si chiama Richelieu, Robespierre, Napoleone, Joffre, Briand.

A questa Francia immortale nel nome immortale dell'Italia in armi, porto la parola della solidarietà, la parola della tenacia, la parola del sacrificio sino alla vittoria, quanto più aspra tanto più gloriosa, e ricordo con riverenza e amore la parola del vostro grande poeta « Ensemble pendant la lutte et en harmonie après la victoire », che sia un auspicio, come è una realtà fulgente e gloriosa ».

Tra evviva alle due nazioni sorelle la importante riunione ebbe termine.

CRONACA ARTISTICA

AUGUSTEO.

Ieri fu inaugurata la stagione invernale 1916-917 dei concerti orchestrali all'Augusteo con un concerto diretto dal celebre maestro Arturo Toscanini.

Vi assisteva un numeroso pubblico elegante, sceltissimo, per intelligenza, censo, cultura ed amore all'arte sinfonica. Pienissimo il loggione ove prende posto, per la mitezza dei prezzi, l'elemento popolare, ciò che dimostra come uno dei principali scopi per cui furono istituiti tali concerti, quello dell'educazione musicale del popolo, sia stato in gran parte raggiunto.

Il concerto ebbe principio con l'*Ottavo concerto* del Corelli, scritto per la notte di Natale e che per la sua lunghezza risponde bene al concetto informatore del valente e ben noto musicista.

I nove tempi in cui si divide vennero molto gustati dall'uditorio specialmente l'ultimo *largo* nel quale dolce e melodica è la pastorale.

Seguirono la *Prima sinfonia* in *re min.* del compianto Martucci ed il breve ma tanto caro scherzo sinfonico del maestro Tommasini, *Chiari di luna*, nel quale molto piacque la *Serenata*. Entrambe queste composizioni incontrarono il favore di tutto il pubblico che fu largo d'applausi.

Non così per la seconda parte del concerto, che diede luogo a incresciosi incidenti, per i quali l'egregio maestro Toscanini lasciò il podio direttoriale ed il concerto ebbe termine.

Poco a poco il pubblico sgombrò la bella sala, commentando variamente gli avvenuti incidenti.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha elargito 25.000 lire alle famiglie delle vittime delle bombe lanciate dagli aeroplani austriaci l'11 corrente su Padova.

Ricorrendo oggi il genetliaco di S. M. la Regina Madre, Roma ha dato un nuovo tributo di reverenza e d'affetto all'Augusta Signora.

I palazzi capitolini vennero addobbati con arazzi e stasera saranno illuminati. Così pure vennero imbandierati tutti gli edifizi pubblici e gran numero di case private e le sedi delle Ambasciate di nazioni amiche.

Nel pomeriggio, a piazza Colonna la banda musicale comunale tenne concerto; ed altri concerti eseguirono le musiche militari al circo Agonale e a piazza dell'Esedra, illuminate straordinariamente a girandoles.

Il Municipio di Roma, interprete dell'universale sentimento, ha inviato a Sua Maestà il saluto della cittadinanza, che è quello di tutta la nazione.

Il Comizio dei veterani ha inviato al cavaliere di onore di S M. la Regina Madre il seguente telegramma:

« I veterani 1848-70 del Comizio centrale romano, confermando la loro costante devozione, porgono all'Augusta Sovrana fervidi e rispettosi augurî ».

S. E. Ruffini. — L'onorevole ministro, giunto a Napoli da Roma la notte sopra sabato scorso, venne ricevuto alla stazione dal comm. Spinazzola, direttore del Museo locale, e, salito in automobile, si recò a prendere alloggio all'Hôtel « Isotta et Génève ».

Nella giornata di sabato Sua Eccellenza accompagnato dalle autorità municipali e dal comm. Spinazzola si recò a visitare le ville Floridiana e Lucia.

Il ministro potè rendersi conto personalmente della opportunità di trasferire nella meravigliosa villa Floridiana l'Istituto di belle arti, realizzando la sua iniziativa di dare assetto completo e definitivo agli Istituti superiori di istruzione e d'arte di Napoli.

S. E. Ruffini si recò all'Istituto di belle arti dove venne ricevuto dal comm. Volpe, direttore dell'Istituto stesso, e dal corpo insegnante.

Indi procedette alla visita della Biblioteca nazionale ove venne ricevuto e accompagnato nella visita stessa dal comm. Martini, dal cav. D'Elia e da Salvato di Giacomo.

Alle ore 14 Sua Eccellenza partecipò alla inaugurazione dell'anno accademico alla R. Università, che riuscì solennissima, e dove pronunziò un breve discorso ringraziando i giovani presenti che vollero udire la sua parola e mandando loro il saluto del Governo.

Inviò anche un saluto al prof. Marghieri rilevandone la forza di animo e mandando un saluto alla memoria del figliuol suo, caduto sul campo dell'onore; e salutò pure la memoria di quanti giovani studenti versarono il loro tributo di sangue alla patria.

Le parole del ministro, che commossero profondamente l'uditorio, raccolsero i più calorosi applausi.

S. E. Ruffini concluse con elevate parole improntate a caldo patriottismo e invitando i presenti ad inneggiare con piena fede al trionfo immancabile delle nostre armi.

Terminata la cerimonia inaugurale l'onorevole ministro si recò al Maschio Angioino, dove visitò la sala dei Baroni e le opere di arte ivi raccolte, dando opportune disposizioni per la conservazione di quelle più esposte ai deterioramenti.

La riforma tributaria. — L'altrieri, dopo numerose sedute che ebbero luogo al Ministero delle finanze, la Commissione per lo studio della riforma tributaria, la quale aveva ripreso i suoi lavori il 6 corrente, si aggiornò dando incarico a due dei suoi membri di tradurre in concrete formule legislative i principî adottati nella laboriosa discussione.

Pur riservandosi di esaminare alcuni problemi complementari, la Commissione ha ormai tracciate le linee generali di un organismo dei tributi diretti, corrispondenti alle direttive segnatele dal provvedimento che ne annunciava la costituzione e ne indicava il programma.

I lavori saranno ripresi in principio del prossimo gennaio.

Per le ferrovie dello Stato. — Sotto la presidenza dell'on. Chimirri si è nuovamente adunata la Commissione parlamentare che studia la riforma dell'attuale ordinamento delle ferrovie dello Stato ed ha esaminato le proposte elaborate dalle Sottocommissioni in ordine alle organizzazioni degli uffici per le costruzioni e dei servizi del segretariato e del personale. Le prossime sedute saranno dedicate all'esame delle relazioni concernenti il bilancio consuntivo, il servizio della navigazione, gli approvvigionamenti e le tariffe.

Regime doganale e trattati di commercio. — Il Comitato permanente della Commissione reale per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio si è riunito il 18 corrente sotto la presidenza del senatore Chimirri. Dopo che il segretario generale ebbe riferito sullo stato dei lavori compiuti a partire dall'ultima seduta, i presidenti delle Sottocommissioni dettero notizia degli accordi presi per la prosecuzione dei lavori dei gruppi.

Il Comitato deliberò di iniziare nelle prossime sedute la deliberazione di alcuni argomenti di carattere generale da portarsi alla deliberazione della Commissione, distribuendo sin da ora l'ordine del giorno che determina i temi in parola.

Per l'importazione dei carboni. — Il Comitato centrale carboni nella seduta tenuta il 18 corrente sotto la presidenza dell'on. Morpurgo, ha, fra l'altro, stabilito le norme per la presentazione delle domande e la concessione delle licenze per l'importazione di carbon fossile dall'Inghilterra. Tali norme saranno pubblicate quanto prima coi relativi stampati.

Il Comitato, dopo essersi occupato delle questioni del tonnellaggio e dei prezzi, ha deciso di richiamare l'attenzione delle Amministrazioni pubbliche e dei privati sulla opportunità di limitare per quanto possibile i consumi di carbone nell'interesse generale del paese.

Ai nostri caduti in guerra. — Con l'intervento delle rappresentanze di tutte le autorità locali, civili e militari e parecchie ecclesiastiche, ieri ebbe luogo, per iniziativa della Società della gioventù cattolica, un solenne funerale nella chiesa di Sant'Ignazio, a Roma. La cerimonia riuscì grandiosa oltrechè dal lato religioso, da quello musicale per i cori eseguiti da alunni di Collegi romani.

*** Un'altra commemorazione ebbe luogo ieri al Collegio militare in onore del prof. Mauro Camillo Morelli, insegnante di lettere latine e greche nel Collegio stesso, accorso alla fronte col grado di sottotenente degli alpini, fatto prigioniero dopo un aspro combattimento e morto a Bolzano in seguito alle ferite riportate.

Presenziavano S. E. il sottosegreaario di Stato Roth, le rappresentanze dell'esercito, dei ministri della guerra e della marina, il R. provveditore agli studi, ecc.

Pronunziarono patriottici discorsi il comandante del Collegio colonnello Cortese, che diede una idea esatta dell'uomo che offerse la vita pel bene della Patria, ed il prof. Roberto D'Alfonso, insegnante nel Collegio militare, che mise in rilievo le belle doti del compianto prof. tenente Morelli.

Il barbaro eccidio di Padova. — Da ulteriori accertamenti fatti in seguito alla efferata incursione dei velivoli nemici dell'11 corrente sono rimaste completamente distrutte nove famiglie, con venti morti. Le famiglie nelle quali è rimasto soltanto il capo di casa sono tre, con dieci morti; quelle che hanno perduto parte dei figli sono sette, con dieci morti; quelle che hanno perduto parte dei figli sono sette, con dieci morti; quelle che hanno perduto il capo di casa sono tre, con dieci morti; quelle che hanno perduto i due genitori o anche parte dei figli sono due, con sei morti; quelle che hanno perduto la madre o anche parte dei figli sono dieci, con venticinque morti.

I morti non ancora accertati nei loro rapporti con le famiglie, sono cinque.

Il totale dei morti è di ottantasei e quello dei feriti di circa venti.

Si è costituito, sotto la presidenza del sindaco, un Comitato incaricato di provvedere alla destinazione dei sussidi alle famiglie colpite.

Prigionieri irredenti. — Iermattina, a Torino, giunse di transito alle 10,40 alla stazione Dora un terzo scaglione di circa 600 irredenti liberati dalla Russia.

Si recarono alla stazione a salutarli l'assessore Cauvin in rappresentanza del sindaco, numerosi ufficiali, autorità e notabilità, moltissimo pubblico e associazioni con bandiere.

All'arrivo in stazione del treno tutto imbandierato la folla proruppe in un vivo applauso, a cui gli irredenti risposero con grida di Viva l'Italia! Viva Torino!

Gli irredenti, discesi dal treno tra gli applausi della popolazione, in colonna si diressero al compartimento scolastico Leone Fontana, ove a cura del commissariato municipale venne offerto loro un ristoro.

Gli irredenti, festeggiatissimi ovunque, ripartirono per Milano all'una dopo mezzanotte.

Omaggio al merito. — Un telegramma da Parigi reca che, ieri, nei saloni dell'Ambasciata, affollatissimi di rappresentanze della colonia italiana, venne consegnata una targa d'oro a donna Bice Tittoni in segno di riconoscenza per le opere continuate di carità compiute dall'ambasciatrice durante i sei anni della sua permanenza a Parigi e specialmente durante la guerra.

Assistevano tutte le notabilità della colonia italiana, il personale dell'Ambasciata e del Consolato e molte signore.

Il console Lucchesi Palli, presidente d'onore del Comitato per la targa, pronunciò un brillante e commovente discorso, a cui la nobildonna rispose commossa ringraziando.

Il maltempo. — Per una forte mareggiata si è interrotta ieri la linea litoranea ligure in tre punti: tra Sestri e Lavagna, tra Oneglia e Deiva e tra Deiva e Stramura; non è possibile il trasbordo.

Il servizio viaggiatori è limitato da una parte a Chiavari e dall'altra a Stramura.

La locomotiva del treno 5703 con quattro carri è caduta in mare nel punto d'interruzione tra Deiva e Stramura; è morto il fuochista ed è rimasto ferito il macchinista.

Il mercato serico. — Il Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro comunica:

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero telegrafa da New York in data 17 corrente quanto segue:

Rialzo generale dieci soldi; mercato seta tendenza sostenuta; affari fabbrica normalmente attivi; cambio 6,67.

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 13.9
Temperatura massima, » » . . 17.0

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

PIETROGRADO, 18. — Oggi alla Duma i ministri della guerra e della marina hanno fatto, fuori dell'ordine del giorno, dichiarazioni che sono state accolte con vivo entusiasmo da tutta l'assemblea.

Il ministro della guerra ha detto:

Da 27 mesi dura una sanguinosa, atroce guerra mondiale. Non è stato certo il nostro ben amato Sovrano a desiderare ed a voler cominciare questa guerra. Sappiamo tutti che nè il nostro Imperatore nè i nostri valorosi alleati, nei loro sforzi per evitare questo incendio mondiale, non incontrarono nel campo nemico alcun appoggio.

Nel campo avversario, invece, fu coltivata per diecine di anni l'idea della necessità di conquistare con la forza il predominio, il primo posto fra tutti i popoli (Approvazioni). In questo campo nemico durante diecine di anni furono aguzzate le spade, preparate le armi, e si aspettava soltanto l'ora propizia per sorprendere i propri vicini ed attaccarli per atterrarli con un colpo fulmineo e costringerli a sottomettersi alla volontà del nemico. (Approvazioni).

Però alle intenzioni non ha sempre corrisposto la realtà. I colpi di fulmine si sono dileguati come vapori. La guerra dura da ventisette mesi, e Dio solo sa quanto essa durerà ancora. Come vecchio soldato io sono però profondamente convinto che ogni giorno ci avvicina alla vittoria (applausi) ogni giorno avvicina il nostro cattivo ed insolente nemico alla disfatta (Applausi).

Quale è la metarmofosi che è avvenuta nel mondo? Che cosa è dunque accaduto? Precisamente quello che alcune persone prevedevano nell'agosto del 1914, quello che costituisce un atto di fede non soltanto della Russia, ma di tutti i paesi alleati, cioè che non è l'esercito solo che conduce la guerra, ma lo Stato intero. (Approvazioni).

Il maggior numero possibile di persone fu adoperato per fabbricare munizioni da guerra, non soltanto gli uomini ed i ragazzi, ma le donne e le giovanette. Le cifre attestano i resultati che questo movimento generale ha dato.

Le cifre seguenti indicano le prime gli aumenti di produzione nel gennaio 1916, le seconde gli aumenti nel momento attuale rispetto al primo gennaio 1915: cannoni da tre pollici 3.8 volte e 8 volte; riparazioni 5.7 e 3.2; mortai da 48 linee e quasi 4; fucili 3 e 4; proiettili da 42 linee 6.5 e 7.5; da 48 linee 2.5 e 9; proiettili da 6 pollici 2.5; da 13 pollici 12.5 e 19.6; bombe a mano da 48 linee e 6 pollici 4 e 16.

Ma io non voglio fare una enumerazione completa. Mi limiterò a constatare che in alcuni casi l'aumento è stato di quaranta volte (Vive approvazioni); e nella produzione dei gas asfissianti gli aumenti sono stati di 43 e di 69 volte.

Richiamerò anche l'attenzione della Duma sulla questione delle munizioni per l'artiglieria, senza parlare della questione degli approvvigionamenti e dichiaro altamente che deficienze esistono, però lo stato delle cose è tollerabile. Le difficoltà che incontriamo quanto agli automobili, non dipendono da noi. Anche l'aviazione si sviluppa.

Ecco quale è il frutto del lavoro comune. Mi sia dunque permesso di contare sul vostro aiuto anche in avvenire per il lavoro comune a vantaggio del nostro valoroso esercito. (Approvazioni).

Il nemico è fiaccato e non si trarrà d'imbarazzo. Lo ripeto, ogni giorno ci avvicina alla vittoria ed avvicina l'avversario alla disfatta. Come ha detto il presidente della Duma, noi dobbiamo vincere a qualunque costo. Questo è l'ordine dell'Augusto comandante supremo del nostro valoroso esercito; questo esige il benessere della nostra patria, dinanzi a cui tutto deve passare in seconda linea. Tengo ancora una volta ad esprimervi la piena sicurezza di antico soldato che non soltanto dobbiamo vincere ma che riporteremo la vittoria a qualunque costo. Nessuna forza al mondo è capace di vincere la Russia. (Applausi).

Ha quindi preso la parola il ministro della marina il quale ha detto:

Io sarò breve; non ripeterò quello che ha detto il ministro della guerra; ripeterò soltanto che la guerra sarà condotta fino alla fine. (Applausi prolungati — Vivissime approvazioni).

Avendo saputo che il ministro della guerra avrebbe fatto qui una dichiarazione, ho creduto mio dovere di farne anch'io una e come sempre vi dirò francamente ed apertamente che il vostro costante appoggio per la difesa nazionale mi dà anche questa volta il diritto di rivolgermi a voi, dappoichè la difesa nazionale esige imperativamente il vostro lavoro unito (Applausi prolungati).

Avendo il ministro della marina preso posto accanto al ministro della guerra, gli applausi aumentano e raggiungono una intensita insolita. Il ministro della marina saluta l'assemblea. I membri della Duma continuano ad applaudire, abbandonano i loro posti e circondano il banco del Governo. Il presidente sospende la seduta. I ministri della guerra e della marina lasciano i loro posti e scambiano strette di mano con i membri della Duma.

Alla ripresa della seduta ha parlato Roditcheff ed ha detto che raramente parole così persuasive ed utili sono state pronunciate tanto a proposito (Approvazioni).

Il rappresentante del nostro esercito, ha continuato l'oratore, ha dichiarato che conformemente alla volontà dell'Imperatore l'esercito lotterà fino alla fine. La Duma non desidera altro e non è riunita che per questo (Approvazioni).

PIETROGRADO, 18. — Lo Czar ha diretto al Consiglio dell'Impero un telegramma ringraziandolo dei suoi sentimenti patriottici e della premura, unanimemente espressa, di tutto sacrificare per la vittoria finale. Lo Czar aggiunge:

Credo fermamente che realizzeremo con gli eroici sforzi del nostro esercito e di quelli alleati i problemi storici della Russia e quelli dei popoli che lottano con essa.

PIETROGRADO, 18. — Il Governo bulgaro ha informato la Russia di aver ridotto a nave-ospedale il piroscafo *Bulgaria*. La Russia ha rifiutato di riconoscere come nave-ospedale questo piroscafo in seguito ai recenti affondamenti delle navi ospedali russe *Portugal* e *Ypered*.

BERNA, 18. — Il Consiglio federale pubblica la quinta relazione sulla neutralità, nella quale espone le misure poco numerose prese dopo l'ultima relazione, in virtù dei pieni poteri ricevuti. La relazione dice che 18848 internati ammalati e feriti si trovano attualmente in Svizzera. Il loro numero aumenterà prossimamente di alcune migliaia.

Le spese per la mobitazione raggiunsero il 13 novembre 471.313.000 franchi; alla stessa data 232.915.000 franchi erano stati investiti nelle imprese per vettovagliamento della popolazione civile. La relazione annuncia l'emissione al monento opportuno di un sesto prestito per la mobilitazione all'interno, per diminuire il debito fluttuante.

ZURIGO, 18. — Si ha da Vienna: Una nota ufficiale dice che l'esercito polacco, mancando ora ufficiali polacchi, sarà comandato da ufficiali tedeschi ed austriaci, ed unito, non incorporato, all'esercito tedesco, e ciò solo per garantirgli il carattere di truppe regolari. L'istituzione di un esercito polacco non muta la situazione dei governatori di Varsavia e di Lublino verso i loro Governi e verso i comandi degli eserciti.

Questa nota dimostra sempre più quanta preoccupazione regni a Berlino ed a Vienna sul vero carattere del nuovo esercito che si vuole reclutare in Polonia e come si tenti con vani espedienti di regolarne la situazione.

AMSTERDAM, 20. — Il Governo olandese ha incaricato il suo rappresentante a Berlino di comunicare al Governo imperiale la penosa impressione prodotta in Olanda dalle deportazioni dei sudditi belgi in Germania.

Direttore: DARIO PERUZY. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*